

CADONO I POTENTI (Salmo 9)

Quando Ti chiediamo, Signore, che “venga il Tuo Regno”
Sappiamo che esso consiste in una società diversa,
in cui possano regnare la giustizia, l’amore, la pace.

Sappiamo anche che il Tuo Regno non verrà sulla terra,
se noi staremo con le mani in mano, senza impegnarci.

Troppe volte, però, o Signore, la cronaca quotidiana
ci smentisce e soffoca in gola la nostra preghiera:
la giustizia è calpestata, l’amore è deriso, la pace è spezzata.

Ogni tanto, però, il lumicino delle nostre faticose speranze
sembra diventare più vivo e lucente:
vediamo gli sfruttatori cadere dai loro piedistalli !

Sembravano intoccabili nella loro potenza sfacciata,
puliti nei loro discorsi, onesti nei loro volti televisivi.
E, invece, nei loro palazzi tramavano imbrogli melmosi,
costruivano rapine e violenze a danno dei popoli.
Manipolavano il consenso, deridevano il dissenso.
Hanno creduto di essere eterni,
perché il mondo li applaudiva, li esaltava, si piegava.

E, invece, sono precipitati nello scandalo !
Per questo Ti ringraziamo.

Non è la loro caduta che ci rallegra, Signore,
ma che sia finita la volgarità, la prepotenza, l’arroganza,
che hanno seminato sfiducia, disperazione, rabbia.

Vorremmo, anzi, Signore, che dai loro occhi orgogliosi
scendessero lacrime di vero pentimento
e riparassero nel resto della vita il male provocato.

Ora non sono più nulla, Signore,
e le speranze soffocate dei tuoi figli
hanno un esempio storico in più,
per credere ciò che la fede ci ha sempre detto:

- che “i potenti” non hanno la parola definitiva,
- che Tu, Signore, sei Colui che “rimane” in eterno,
- e con Te, anche se non sappiamo dire “come”,
rimangono coloro che cercano giustizia, amore e pace.

Amen.